





Reg 53/R/2011 e adeguamento del quadro conoscitivo ai sensi degli artt. 27-32 NTA del PAI relativamente al corso del fiume Sieve e relativi affluenti interferenti con l'abitato del Capoluogo;

- 3) definizione delle indagini geologiche e idrauliche di supporto al RUC (avvio del procedimento in data 30.06.2011);

I partecipanti sono concordi nel ritenere che le finalità della Conferenza siano orientate a promuovere opportune forme di collaborazione con l'Autorità di Bacino e la struttura regionale competente al controllo delle indagini geologiche, al fine di armonizzazione il quadro conoscitivo dei piani di riferimento per le indagini geologiche nonché per il necessario coordinamento ai fini del rilascio dei rispettivi atti di competenza, come previsto dall'art. 13 del D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R e agli artt. 27 e 32 delle N.T.A. del Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno.

Richiamato l'art. 5, comma 1, punto 5, del DPGR 53/R/2011 (che consente di allegare in luogo del parere dell'Autorità di Bacino il verbale della conferenza di servizi ex art. 13, comma 2), si evidenzia che ai fini dell'adozione del Regolamento Urbanistico non occorre l'espressione del parere del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino, ma è sufficiente il verbale della seduta della presente conferenza che riporti l'evidenza del percorso di armonizzazione dei rispettivi quadri conoscitivi e del coordinamento del rilascio dei rispettivi atti di competenza con particolare riferimento al procedimento di cui agli artt. 27 e 32 delle Norme di attuazione del PAI. A tal proposito si evidenzia che la determina conclusiva dell'Autorità di bacino in sede di conferenza è costituita dal già citato parere rilasciato in seguito all'esame del Comitato Tecnico e che, materialmente, l'atto finale dell'Autorità è costituito dal successivo Decreto del Segretario Generale che riporta le modifiche cartografiche della aree a pericolosità del PAI. Ciò premesso è necessario tenere conto che, in base ai tempi di adozione e ai tempi di conclusione dell'istruttoria da parte di AdB, è possibile che sia necessario recepire da parte del Comune, in una fase successiva all'adozione, ogni eventuale modifica proposta dall'AdB, che potrà essere contenuta nel Decreto del Segretario Generale.

I presenti concordano che la conferenza si apre in data odierna e avrà almeno una seduta conclusiva una volta acquisito il parere del Comitato Tecnico dell'AdB, si intende contestualmente aperto il tavolo tecnico tra i presenti per lo svolgimento, per le vie brevi, dei necessari approfondimenti istruttori. Il responsabile del procedimento del Comune evidenzia che tali approfondimenti potranno essere effettuati anche tramite i tecnici formalmente incaricati che partecipano alla conferenza odierna in qualità di consulenti.

Il Dott. Sulli e la Dott.ssa Simoncini, precisano che partecipano ai lavori del tavolo tecnico nell'ambito della conferenza nel ruolo di funzionari istruttori per l'Autorità di



Bacino e che l'atto finale, che esprime in forma vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa (ovvero il parere previsto all'art. 32 delle NTA del PAI) sarà rilasciato, prima della seduta conclusiva della Conferenza, in seguito all'esame da parte del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino.

Dopo l'inquadramento procedurale, i presenti discutono in maniera approfondita dei temi sotto riportati concordando le linee da seguire, per implementare o integrare il grado di conoscenza e gli elaborati da produrre.

### **ASPETTI GEOMORFOLOGICI**

---

Si stabiliscono le seguenti prescrizioni operative:

- Per quanto riguarda lo stato di attività delle forme e dei fenomeni geomorfologici, verranno definiti come "inattivi" quelli riconducibili a condizioni morfoclimatiche diverse dalle attuali o che non presentino condizioni di riattivazione o di evoluzione, verranno definiti come "quiescenti" quelli dove i segni di movimento sono stati obliterati dall'erosione, ma che non avendo esaurito la loro evoluzione hanno la possibilità di riattivarsi, mentre saranno definiti come "attivi" tutte le forme e fenomeni restanti che presentino segni di movimento in atto o presenti nel recente passato.
- I fenomeni di soliflusso eventualmente individuati, verranno inseriti in classe G4 e in PF3 per il PAI (per cui i soliflussi rientrano nella categoria "deformazioni superficiali"), mentre le "aree a franosità diffusa" verranno classificate in classe G4 ed in classe PF4 di PAI. Si evidenzia il fatto che spesso le forme di soliflusso più evidenti sono interpretabili anche come "franosità diffusa" e che pertanto è possibile una coincidenza di fatto tra pericolosità 53/R e PAI. I soliflussi localizzati saranno inseriti in classe di pericolosità G3 e, solo nel caso in cui si rinvenga la presenza di più fenomeni fra loro contigui, in classe G4.
- Per gli elementi lineari (sia attivi che quiescenti), in particolare scarpate con elementi di pericolosità per rilevante altezza e/o estensione, nel PAI sarà attribuita una consistenza areale ricorrendo alle forme "Franosità diffusa" e "Deformazioni superficiali"; infatti nel PAI non sono previsti elementi lineari e non possono essere rappresentate aree di estensione inferiore a 1.500 mq dato che la scala di riferimento è 1:10.000 (ovvero 1,5 cmq alla scala 1:10000). Con riferimento al Reg. 53R, per quanto concerne gli elementi lineari di cui sopra, qualora compresi nel PAI, saranno da inserire in classe G4 solo laddove si tratti di fenomeni attivi, mentre, in tutti gli altri casi saranno da includere in classe G3.
- Per il PAI, dato che la pericolosità derivata da forme definite secondo i criteri dell'Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia (IFFI), l'area da considerare, come



elemento geomorfologico su cui poi definire la pericolosità, è l'area interessata dal dissesto, ovvero l'estensione viene ottenuta dall'inviluppo della corona/scarpata al piede dell'accumulo. Si tratta dunque di una banca dati geografica (strato informativo) intermedio tra la geomorfologica classica e la pericolosità. Tale strato è necessario solo per il PAI e può essere un sottoinsieme derivato della carta geomorfologica ex 53/R e non oggetto di deposito presso il genio civile.

- Non è necessario distinguere tra corone di frane e scarpate morfologiche di altra natura, la corona di frana sarà tale quando associata al poligono di frana.
- Per la definizione della pericolosità, una volta individuate le aree in dissesto secondo i punti precedenti, in linea generale si assume un'area d'influenza costituita da un "buffer", sia a valle che a monte, di 10 m per aree inferiori a 5000 mq (5 cmq alla scala 1:10000) e di 20 m per aree superiori a tale limite; per scarpate modeste ( $h \leq 5$  m e breve lunghezza) il buffer è di 10 m, per scarpate grandi il buffer è di 20 m, per scarpate molto grandi ( $h > 40-60$  m) il buffer è non inferiore alla metà dell'altezza. Premesso quanto sopra, spetta comunque al tecnico incaricato della redazione delle indagini geologiche definire l'ottimale estensione dei "buffer". Pertanto, il tecnico incaricato o il tecnico responsabile del comune, possono in ogni caso adottare criteri diversi in base ad opportune motivazioni di carattere geologico, morfometrico e geomorfologico. Motivazioni che saranno esplicitate nella relazione tecnica di accompagnamento alla cartografia.
- Nel caso di frane che possono evolvere in colamenti o di scarpate sovrastanti un pendio inclinato, il buffer della pericolosità inizia dal punto a quota più bassa cui può giungere il movimento, da vedere caso per caso.
- La classifica in PF3 e PF4 del PAI di tratti di alveo fluviale saranno applicate solo in presenza di dissesti riconducibili a fenomeni di franosità diffusa attiva o quiescente.
- Gli elementi antropici (cave, discariche, rilevati, ecc.) vengono classificati di norma in G3. Per il PAI solo le cave con fenomeni di dissesto attivo o quiescente saranno classificate PF4 o PF3, potranno essere tralasciati i dissesti che rientrano nell'ambito di aree in trasformazione in essere, ovvero aree per cui siano già stati rilasciati tutti i permessi di legge e per cui sia certa la rimozione del dissesto e delle sue cause nel breve termine.
- In generale, le aree non interessate da forme o fenomeni geomorfologici vengono classificate nelle classi di pericolosità G1, G2 e G3 secondo le definizioni di cui al regolamento 53/R. Il PAI non prevede specifici criteri di classifica, tuttavia il territorio collinare non coperto dalle aree sopra descritte sarà comunque classificato di default PF1/PF2 (art.9 lett. a NTA) secondo il criteri dettati dalla pericolosità di sintesi per processi geomorfologici di versante, classificazione che non determina norme d'uso specifiche.
- Nella relazione tecnica di accompagnamento verranno esplicitati i criteri e i metodi del rilievo geomorfologico e per la definizione della pericolosità evidenziando le differenze fra pericolosità geologica 53/r e PAI.



**Sulli** richiama la necessità di approfondimenti rispetto alla cartografia di Piano strutturale (2009), in particolare segnala che il piano strutturale del comune di Borgo San Lorenzo presenta un quadro conoscitivo della parte geomorfologica difforme dalla pericolosità del PAI e che quindi non è adeguato secondo quanto richiesto dalla normativa vigente ex Dlgs 152/06, vige pertanto l'obbligo di attivare la procedura ex art.27 e 32 delle norme PAI.

Ricorda altresì che l'adeguamento al PAI deve essere redatto secondo le specifiche indicate all'allegato 2 delle Norme di Attuazione del PAI ([http://www.adbarno.it/rep/pai\\_norme\\_allegato\\_2.pdf](http://www.adbarno.it/rep/pai_norme_allegato_2.pdf)) e richiama la necessità di rispettare le specifiche sugli standard adottati dall'AdB così come specificato nello stesso allegato, a tal proposito segnala che per la parte geomorfologica è disponibile una sezione web specifica: [http://www.adbarno.it/iffi/?page\\_id=478](http://www.adbarno.it/iffi/?page_id=478) finalizzata all'applicazione pratica dell'allegato 2.

**Carlo Simoncini** ritiene opportuno che la Conferenza resti "aperta" tra adozione ed approvazione, e si chiuda soltanto una volta subentrato il parere del Comitato Tecnico e del Genio Civile.

Se necessari ritiene opportuni approfondimenti di scala almeno per: Ronta, Casaglia, Polcanto, in ragione delle ben note problematiche locali.

## **ASPETTI IDRAULICI**

---

**Settesoldi** espone i risultati delle indagini condotte su incarico del Comune, e in base alla indicazioni del Tavolo Tecnico a suo tempo formato da Comune, genio Civile e Autorità di Bacino.

**Cristina Simoncini** chiede che sia verificata la congruità delle pericolosità con quelle del Comune di Vicchio, che si è già adeguato al Pai in sede di approvazione del RUC e si riserva di verificare le valutazioni che hanno portato alla scelta degli input del modello idraulico, in particolare per quanto riguarda quelli derivanti dall'invaso di Bilancino.

**Banchelli** osserva sarebbe opportuno estendere la verifica verso Ovest (Scarperia), mentre ad Est il fosso di Rabatta resta escluso dalla verifica per la sua morfologia.

Ricorda che la norma richiede di inserire, nelle eventuali schede previsionali interessate da pericolosità elevata, un vincolo condizionato alla esecuzione di specifici interventi migliorativi.

Chiede inoltre di verificare in merito a gli effetti sulla Sieve prodotti dagli interventi sugli affluenti.

In ambito RUC e in seguito a sopralluogo verrà eventualmente stabilito se modellare anche alcuni tratti di affluenti del Fiume Sieve in territorio aperto interferenti con centri urbani significativi o interventi previsti dalla pianificazione comunale.



**Settesoldi** ritiene che tali effetti siano trascurabili, in considerazione della previsione di alcune casse di laminazione a monte. Per quanto riguarda gli interventi migliorativi presenta una tavola di progetto contenente le opere necessarie.

**IN CONCLUSIONE:**

il Comune si impegna ad approfondire, e a sottoporre successivamente all'AdB da parte del Professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale, gli elaborati geomorfologici adeguati secondo i criteri di cui al presente verbale, con particolare riguardo all'area di Polcanto interessata da una frana recente.

Il prossimo incontro sarà incentrato sulla verifica puntuale delle nuove previsioni in relazione alla classi di pericolosità, e sulla normativa di dettaglio per gli interventi nelle aree già edificate.

Alle ore 12.30 si chiude la seduta e la conferenza resta aperta per quanto stabilito.

Letto e sottoscritto, Firenze 11.10.2013

Arch. Paolo Pinarelli (Comune di Borgo San Lorenzo)

Geom. Romano Chiocci (Comune di Borgo San Lorenzo)

Geol. Luciano Lazzeri (Incaricato Comune)

Ing. David Settesoldi (Incaricato Comune)

Geol. Carlo Simoncini (Genio Civile)

Geol. Andrea Banchelli (Genio Civile)

Geol. Lorenzo Sulli (Autorità di Bacino)

Ing. Cristina Simoncini (Autorità di Bacino)





nella precedente seduta di ottobre 2013, presieduta dall'allora dirigente Arch. Paolo Pinarelli. Comunica che sono stati fatti dei sopralluoghi con il Genio Civile e l'Autorità di Bacino, sulla scorta delle carte redatte dal geologo Lazzeri, per una verifica a campione di quanto riportato in esse in relazione allo stato dei luoghi ed alla metodologia applicata per tale redazione. Ad oggi resta da verificare la parte sud del territorio per la quale è stato concordato un sopralluogo congiunto in data 29 luglio p.v.

A riguardo degli aspetti idraulici comunica che nella riunione tenutasi presso l'autorità di bacino in data 21.07.2015, alla presenza di Francalanci e Brugioni è stato concordato che dovranno essere inseriti nello studio effettuato ed oggetto di adozione del RUC le ulteriori indagini riguardanti il tratto dell'asta della Sieve che prosegue dal confine con il comune di San Piero-Scarperia in direzione ovest, allo scopo di poter redigere l'osservazione al Piano di Gestione Rischio Alluvioni, redatto dall'Autorità, con il conseguente inserimento dello studio idraulico nel P.G.R.A.

**Banchelli** Evidenzia che in base agli esiti dei sopralluoghi e al conseguente aggiornamento di tutte le tavole tematiche, sarà opportuno rivedere anche le schede di fattibilità degli interventi.

Dal sopralluogo è emersa chiaramente la necessità di effettuare dei piccoli aggiustamenti con criteri che verranno concordati con i professionisti incaricati, in particolare raccomanda di adottare i buffer in concomitanza delle incisioni profonde operate dai corsi d'acqua (situazione analoga a i territori di a Scarperia e Vicchio) all'interno dei quali si dovranno limitare al minimo gli interventi (escludere le nuove costruzioni, limitare fortemente la ristrutturazione). Lungo le strade è opportuno poi assegnare una pericolosità elevata 4 in presenza di scarpate attive al fine di porre particolare attenzione nei casi di intervento sulla viabilità esistente, obbligando così a mettere in atto sistemi che non aggravino la situazione in essere.

**Lazzeri** esaminando i criteri generali adottati propone anche l'inserimento di una fascia di sicurezza per gli interventi di trasformazione (vedi Ronta e Panicaglia) relativamente alla prossimità delle scarpate. Tale cautela ha già provveduto ad inserirla sulle carte redatte in scala 1:2000.

**Banchelli** A conferma dell'esigenza di inserire una fascia di sicurezza, evidenzia che a Ronta dal 2006, anno in cui ha iniziato ad effettuare sopralluoghi sul posto, vi sono stati fenomeni di retrogressione della scarpata. Evidenzia anche per Casaglia in fregio alla strada, l'opportunità di inserimento di una classe di pericolosità 4.

**Sulli** Sottolinea che nel PAI non sono riportati elementi lineari e quindi non sono evidenziate le scarpate, pertanto vanno verificati gli areali dal ciglio della scarpata fino alla base interessata dal dissesto (dal punto in cui si stacca la frana fin dove arriva il materiale prodotto dal dissesto o fino al fosso). In questo senso l'autorità di bacino non ha cartografia da mettere a disposizione ma ha una banca dati gis da cui attingere. In sintesi per il PAI tutto ciò che è pericolosità geomorfologica G4 diventa



pericolosità PF4 e in questi ambiti i vincoli sono rigidissimi: non si ammettono cambi di destinazione d'uso, non si ammettono frazionamenti, infatti anche la PF4 di Panicaglia diventerà più estesa rispetto all'area evacuata. I casi in cui la G4 possa diventare PF3, devono derivare da uno specifico approfondimento che sostenga con appropriate motivazioni la collocazione nella categoria di pericolosità inferiore.

Per quanto riguarda Ronta, si può asserire che rispetto a Panicaglia, che è una frana attiva, la situazione geomorfologica presente è ascrivibile più a un rischio potenziale che a un rischio immediato in quanto deriva da erosione fluviale.

**Banchelli** Infatti per Ronta il problema si rimanda di 2 o 3 anni quando si dovrà effettuare una valutazione più approfondita sulla strada.

**Sulli** Considerato che il piano di assetto idraulico è una parte del territorio in cui si applica la norma d'uso rispetto all'area di influenza delle frane attive, se il perimetro di un'area PF4 è molto estesa si può considerare di inserire una fattibilità condizionata a determinati interventi che possano abbassare la classe di pericolosità e subordinando gli interventi ad stessi a una serie di azioni concrete da parte dei privati (exp. installazione di inclinometri). Evidenzia poi che in tale circostanza per l'aggiornamento dello strumento urbanistico non è necessario adottare una variante ai sensi della L.R. 65/2014 ma è sufficiente che l'A.C. trasmetta gli atti agli enti competenti e questi vengono automaticamente recepiti dal PAI e dal Genio Civile (in merito a ciò vi sono esempi di altri Comuni come Poppi e Barberino di Mugello).

**Chiocci** sottopone in proposito all'attenzione dei partecipanti l'art. 5 c. 3 del RUC adottato che si riporta di seguito *<<I vincoli possono essere aggiornati o modificati a cura degli Enti competenti, e dette modifiche prevalgono sugli elaborati allegati al RUC, senza che occorra dare luogo a Variante Urbanistica>>*. I partecipanti ne prendono atto confermando la coerenza rispetto all'obiettivo di non sottoporre a variante urbanistica l'adeguamento dei vincoli sovraordinati.

**Banchelli** rimarca la possibilità di ridurre la pericolosità morfologica, pur rimanendo in G4 per il G.C., ipotizzando la riduzione del buffer del 50% (exp. 10 mt. di scarpata, 5 mt. di buffer).

**Nencini** Il RUC si pone al centro della procedura di aggiornamento della normativa regionale che potrebbe portare ad un aggiornamento dei livelli pluviometrici, quindi si può valutare di mantenere gli studi idraulici precedenti e fare la verifica degli eventi di portata (vedi ultimo evento Sagginale) stabilendo dei tempi di ritorno per verificare come cambiano le portate. Eventuali interventi di messa in sicurezza individuati nel RUC sono solo a livello di fattibilità ma per un progetto di maggior dettaglio andrebbero messi in relazione all'analisi delle portate. Le curve aggiornate hanno generato una variazione dei coefficienti utilizzati pertanto si può asserire che il PGRA coincide con il RUC al netto della classificazione.



**Banchelli** Le aree di laminazione nel capoluogo sono solo due, sarebbe opportuno fare una verifica per l'inserimento di nuove, come ha fatto Bagno a Ripoli

**Sulli** Le aree di espansione devono assolutamente essere recepite dal PGRA, previa verifica di coerenza con il piano stesso. Le aree di laminazione (per la trentennale) invece possono essere presentate come osservazioni e sono solo carte di fattibilità, non progetti veri e propri.

**Physis** sarebbe opportuno anche per la duecentennale

**Sulli** le nuove casse di laminazione eventualmente vanno segnalate all'autorità di bacino chiedendo il recepimento nel PGRA ai fini della messa in sicurezza. Evidenzia che da gennaio il PAI decade e valgono le previsioni/prescrizioni del PGRA

**Ore 11.40 escono Michele Catella di Physis e Valentina Nencini del Genio civile**

## MICROZONAZIONE

---

**Banchelli** Chiede chiarimenti sulla liquefazione, in quanto sono cambiate le specifiche tecniche e propone la redazione di tabelle per classi di pericolosità da inserire nella legenda delle carte e al contempo rendere omogenee tutte le carte aggiornando i riferimenti geomorfologici. Per Casaglia, Ronta e Polcanto redigere cartografia in scala 1:2000, dato il carattere di approfondimento previsto per le carte stesse nella precedente seduta della conferenza.

**Lazzeri** La cartografia delle frazioni è stata realizzata in scala 1:2000 anche se la stampa delle tavole è 1:5000

## IN CONCLUSIONE:

il Comune si impegna ad approfondire, e a sottoporre successivamente all'AdB e al G.C. gli approfondimenti da parte del Professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale, quindi gli elaborati adeguati secondo i criteri di cui al presente verbale, con particolare riguardo agli esiti dei sopralluoghi congiunti con gli enti interessati e agli aggiornamenti normativi regionali in corso.

Alle ore 13.00 si chiude la seduta e la conferenza resta aperta per quanto stabilito.



COMUNE DI BORGIO SAN LORENZO  
PROVINCIA DI FIRENZE

Letto e sottoscritto, Firenze 23.07.2015

Geom. Romano Chiocci (Comune di Borgo San Lorenzo)

Arch. Sabrina Solito (Comune di Borgo San Lorenzo)

Geol. Luciano Lazzeri (Incaricato Comune)

Ing. Michele Catella- studio Physis (Incaricato Comune)

Geol. Andrea Banchelli (Genio Civile)

Geol. Lorenzo Sulli (Autorità di Bacino)

Ing. Valentina Nencini (Genio Civile)



# AGGIORNAMENTO CONFERENZA DEI SERVIZI

**27 GENNAIO 2016**

Partecipanti:

per il Genio Civile

Geol. Andrea Banchelli  
Ing. Valentina Nencini

per Studio Physis

Ing. Martina Alderighi

per il Comune di Borgo S. Lorenzo:

Geom. Romano Chiocci  
Arch. Sabrina Solito  
Geol. Luciano Lazzeri – GEOTECNO

In data **27 gennaio 2016**, alle ore 11.00 presso l'U.T.C. del Comune di Borgo S. Lorenzo, si è svolto un incontro con i sopraindicati soggetti, convocati con mail in data 20.01.2016, al fine di dare riscontro alla cartografia prodotta dagli professionisti incaricati, anche in seguito agli approfondimenti richiesti in sede di conferenza dei servizi del 23.07.2015 presso il Genio Civile di Firenze.

## Parte geologico - sismica

1. Viene richiesto che la cartografia prodotta sia completa da un punto di vista topografico e sia leggibile con quote e toponimi.
2. Si rileva che ci sono aree *MOPS* senza che vi sia la carta della pericolosità sismica (Rabatta e Sagginale). Chiede che sia predisposta una tabella in cui si esplicitano i criteri con cui sono stati messi in relazione le zonizzazioni e tematismi *MOPS* con le classi di pericolosità sismica. Per il comparto 23 (Corniolo - intervento importante fuori dalle *MOPS*) siano effettuate perlomeno misure di sismica passiva allo scopo di una valutazione almeno di massima del contrasto d'impedenza in sottosuolo. Si ricorda di adeguare le carte di microzonazione sismica rendendole concordi alle altre di carattere geologico - tecnico.
3. Viene richiesto che siano inseriti in classe di pericolosità geologica elevata G3 i territori insistenti sulle formazioni fluvio lacustri anche con modesta acclività e in assenza di fenomeni poiché potenzialmente instabili e su cui le verifiche di stabilità in caso di trasformazioni urbanistiche/edilizie sono comunque indispensabili. A questo proposito si chiede anche di specificare nel testo della relazione i criteri di attribuzione G3.



4. Il G.C. ribadisce che gli approfondimenti richiesti come da CdS di apertura, relativi a Ronta, Casaglia, e Polcanto devono essere restituiti in cartografia in scala 1:2000. Per Polcanto si chiede che vengano acquisite le conoscenze dallo studio del Geol. Paoli sul monitoraggio inclinometrico eseguito a valle della strada provinciale. Per Panicaglia si chiede che vengano acquisite ed inglobate nella cartografia le conoscenze derivate dallo studio del Geol. Paoli sul recente fenomeno franoso.
5. Che le aree di influenza della pericolosità geologica molto elevata (buffer), siano verificate per l'intero territorio - *Lazzeri specifica che non sono calcolate con il criterio geometrico e pertanto possono variare*. In ogni caso, per tutte le casistiche del territorio devono essere specificate le modalità e i criteri con cui viene stabilita l'entità dell'area di possibile evoluzione del dissesto (aree di influenza), come stabilito nella prima CdS. Si precisa inoltre che le aree di influenza devono essere distinte dalle forme geomorfologiche vere e proprie suggerendo a questo proposito di riportare le aree di influenza all'interno della pericolosità.
6. Per Ronta e Panicaglia si valuti la possibilità un inserimento di G3\*, "area di possibile evoluzione del dissesto con forte limitazione delle trasformazioni edilizie" (escludere le nuove costruzioni, limitare fortemente le ristrutturazioni), a monte della zona a pericolosità molto elevata comprensiva di area di influenza, con le relative specifiche tecniche di attribuzione.
7. In relazione agli interventi di cui alla scheda del piano di recupero PR 24,AU/08, UTOE 4 – Villa Magnani, ogni nuovo intervento, anche derivante da recupero di volumi preesistenti, dovrà essere realizzato fuori dal buffer G3\*.
8. Poiché, come specificato successivamente nell'NB, durante i sopralluoghi congiunti si sono riscontrate discrepanze fra i fenomeni riportati in cartografia e quelli rilevati congiuntamente, sia perché non cartografati sia perché non correttamente cartografati, si chiede una verifica su tutto il territorio delle scarpate attive e non, sia fluviali che di versante e in generale per tutti i fenomeni gravitativi. In seguito a ciò vanno aggiornate anche la carte di pericolosità geologica e se del caso sismica.
9. Si suggerisce di attribuire ai versanti in roccia particolarmente acclivi, anche in assenza di fenomeni, pericolosità elevata G3. A questo proposito si chiede anche di specificare nel testo della relazione i criteri di attribuzione G3.
10. Per i comparti ID/12 e PC/15 di Ronta sia prevista la contestuale realizzazione di opere di presidio sul bordo della scarpata nel tratto di potenziale evoluzione.

NB. Le modifiche cartografiche che sono state apportate congiuntamente nei sopralluoghi con Geol. Sulli (per conto dell'AdB Arno) e Geol. Lazzeri (per conto dell'A.C.), come già esplicitato nel corso dei sopralluoghi medesimi, non possono che essere esemplificative ed inerenti ai criteri generali da adottare nella verifica delle cartografie, riguardanti queste ultime l'intero territorio comunale e non solo le aree puntuali oggetto di specifico sopralluogo. Pertanto sulla base delle suesposte osservazioni, dovranno essere effettuate le verifiche e modifiche del caso sull'intero



territorio . Una volta completato il lavoro di cui sopra, l'Ufficio scrivente si mette a disposizione per le successive verifiche e sopralluoghi.

### **Parte idraulica**

1. Poiché in alcuni punti durante i sopralluoghi sono state rilevate discrepanze fra i tematismi idraulici e lo stato dei luoghi, deve essere eseguito un controllo almeno di superficie della zona Tamoil in quanto trattandosi di un'area rilevata e quindi caratterizzata da una minore pericolosità.
2. Verificare irregolarità della zona Coop e "area PD" con verifica dei battenti – *Alderighi replica che la verifica è stata eseguita ed è inserita nell'elaborato bidimensionale*
3. Sulle schede di intervento "area PD" chiusa idraulicamente da un argine indicare le modalità di smaltimento delle aree nell'eventualità di rigurgito.
4. E' opportuno eseguire un controllo di superficie dell'area del cimitero e del centro storico, situato su di un debole alto morfologico. Il controllo di superficie deve essere eseguito anche in corrispondenza della nuova scheda a Sagginale.
5. Specificare per ogni scheda di fattibilità gli interventi idraulici relativi per l'abbattimento della pericolosità idraulica.
6. Indicare i criteri per determinare dallo studio idraulico le quote di sicurezza idraulica e il relativo franco di sicurezza da adottare, nonché i volumi di compenso, attraverso i pixel e o rilievi a terra con strumenti topografici e tradurli in una norma; è consigliabile comunque indicare nelle schede almeno in linea di massima i livelli duecentennali di sicurezza.
7. Il G.C. propone ulteriori aree di laminazione su cui devono essere definiti a livello di massima volumi di invaso e conseguente riduzione del rischio a valle sul Torrente Vigiano e torrente Le Cale.
8. Alle aree di pianura, a titolo cautelativo è opportuno attribuire comunque la classe di pericolosità I2\* anche a quelle che risulterebbero dai calcoli idraulici in I1.
9. In merito ai criteri di messa in sicurezza, è opportuno eliminare la modalità "autosicurezza" dalle schede ove presenti e inserire criteri generali per la messa in sicurezza secondo le indicazioni del DPGR 53/R, in fase di aggiornamento.

**In relazione agli aspetti procedurali, Banchelli chiarisce che la Conferenza dei Servizi può essere conclusa dopo o contestualmente all'approvazione del RUC da parte del C.C.**

Infine si precisa che completato il lavoro di verifica e modifica da parte del comune, dovrà essere concordata una sintesi delle banche dati geografiche con le modifiche formulate da AdB in base alle specifiche PAI



COMUNE DI BORGO SAN LORENZO  
PROVINCIA DI FIRENZE

Letto e sottoscritto, Borgo S. Lorenzo 27.01.2016

Geom. Romano Chiocci (Comune di Borgo San Lorenzo)

Arch. Sabrina Solito (Comune di Borgo San Lorenzo)

Geol. Luciano Lazzeri (Incaricato Comune)

Ing. Martina Alderighi- studio Phisis (Incaricato dal Comune)

Geol. Andrea Banchelli (Genio Civile)

Ing. Valentina Nencini (Genio Civile)



## CHIUSURA CONFERENZA DEI SERVIZI

**27 GIUGNO 2016**

Per il giorno **27 giugno 2016**, alle ore 10.30, l'Ing. Emanuele Grazzini, in qualità di Responsabile del procedimento per la formazione del RUC, ha convocato con pec prot. 13808 del 16.06.2016, presso l'U.T.C. del Comune di Borgo San Lorenzo, i seguenti Enti e soggetti, allo scopo di provvedere alla chiusura dei lavori afferenti all'approvazione del Regolamento Urbanistico:

**Autorità di Bacino del Fiume Arno, Genio Civile, Studio Geotecno, West Systems Srl  
Divisione Physis**

Il giorno 27.06.2016, alle ore 10.30 il geom. Chiocci Romano – Responsabile dell'Ufficio di Piano, alla presenza dell'Ing. Emanuele Grazzini, ha aperto la Conferenza, dando atto che risultano pervenuti a mezzo pec i seguenti pareri:

- Autorità di Bacino del Fiume Arno – parere favorevole – Pec trasmessa in data 27.06.2016, prot. 1805 con la quale viene confermato il parere favorevole pervenuto a mezzo Pec del 14.06.2016, prot. 13505 e quello espresso in data 24.11.2015, n. 4254;
- Genio Civile – parere favorevole – Pec pervenuta in data 20.06.2016, prot. 14049.

I suddetti pareri attengono agli studi e approfondimenti richiesti nella seduta di apertura della CdS, redatti e depositati presso i due enti preposti al controllo secondo quanto disposto dal DPGR 53/R/2011, dalle norme del PAI e del Piano gestione rischio alluvioni. Si procederà pertanto all'approvazione definitiva del primo Regolamento Urbanistico comunale.

Il Geom. Chiocci comunica inoltre che, a seguito della conclusione dei lavori e dei pareri favorevoli espressi da parte delle Autorità competenti, secondo quanto previsto dal DPGR 53/R/2011 e dalla normativa del Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno, si effettuerà, ai sensi dell'articolo 21 della L.R. 65/2014, l'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano Strutturale in ordine agli aspetti geologici, idraulici e sismici derivati dagli approfondimenti svolti a seguito della presente conferenza dei servizi.

Alle ore 11.30, non essendosi presentato alcun soggetto invitato, il Geom. Chiocci chiude la procedura avviata, acquisendo agli atti i pareri favorevoli come sopra pervenuti e dichiara CHIUSA la conferenza dei servizi aperta in data 11 ottobre 2013.

Letto e sottoscritto, Borgo San Lorenzo 27.06.2016

Geom. Romano Chiocci (Comune di Borgo San Lorenzo)

Ing. Emanuele Grazzini (Comune di Borgo San Lorenzo)